

Parlando al congresso del POUP a Varsavia

Suslov polemico con la Cina e con l'Occidente

Il dirigente del PCUS non ha fatto cenno alla proposta di Gierek per una conferenza sul disarmo nella capitale polacca

Appello agli USA e all'URSS

SPD e Lega: metter fine al «dialogo fra sordi»

Non opportune per gli jugoslavi le misure di boicottaggio - Genscher: positiva la proposta di Gierek

BONN — «È proprio nella attuale situazione di crisi internazionale che deve essere mantenuta la politica di distensione e per un suo sviluppo hanno oggi un particolare significato l'azione dei paesi non allineati». Questa convinzione di fondo è stata espressa ieri al termine dei colloqui tra il partito socialdemocratico tedesco (SPD) e la Lega dei comunisti jugoslavi. Nelle conversazioni tra i due partiti, durata in più giorni, sia Gierkov, membro della presidenza della Lega, sia Egon Bahr, segretario organizzativo della SPD, hanno concordemente riaffermato il principio della non ingerenza, mettendo in rilievo come esso sia particolarmente sottolineato dal movimento dei paesi non allineati.

In particolare Egon Bahr ha affermato che, tra i paesi che si richiamano al non-allineamento, alla Jugoslavia spetta un ruolo importante, mentre l'opponente jugoslavo ha detto che ogni possibile influenza deve essere attualmente esercitata sulle due superpotenze al fine di ottenere la fine dell'attuale «dialogo tra sordi». In un colloquio con i giornalisti, Gierkov ha quindi definito «non opportune» le misure di boicottaggio proposte dagli Stati Uniti, tra cui il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca.

Da parte sua, Egon Bahr ha parlato del pericolo di misure che poi difficilmente

possono essere rivedute, e ha ricordato che Washington si è trovata costretta a revocare le misure di boicottaggio annunciate nei confronti dell'Iran per non impedire la liberazione degli ostaggi della rivoluzione islamica. L'opponente socialdemocratico ha anche detto che è sperabile che una tale capacità di movimento da parte degli Stati Uniti vi sia anche per quanto riguarda l'Afghanistan.

In tanto una prima eco positiva alla proposta lanciata da Edward Gierek all'ottavo congresso del POUP per la convocazione di una conferenza europea sul disarmo è venuta ieri dal ministro degli Esteri della Germania federale, Genscher. Parlando ad una riunione del suo gruppo parlamentare, il liberale, egli ha affermato di apprezzare l'iniziativa del leader polacco nel quadro della esigenza di proseguire il dialogo est-ovest sul disarmo e la distensione. La proposta di Gierek — ha detto il ministro — «merita una seria considerazione» ed ha aggiunto: Bonn insieme ai partners della CEE e agli alleati della NATO auspica una conferenza europea per il disarmo e la distensione.

La proposta di Gierek — ha detto il ministro — «merita una seria considerazione» ed ha aggiunto: Bonn insieme ai partners della CEE e agli alleati della NATO auspica una conferenza europea per il disarmo e la distensione.

Dal nostro inviato

VARSAVIA — «L'aggressione cinese al Vietnam, la decisione della Nato di iniziare una nuova fase nella corsa agli armamenti con l'installazione di nuovi missili nucleari in Europa, la concentrazione di un formidabile apparato militare americano intorno all'Iran, l'addestramento e l'invio nell'Afghanistan democratico di gruppi armati... non sono fenomeni isolati, ma anelli di una unica catena». Così Michail Suslov, membro dell'ufficio politico del PCUS, nel suo discorso all'VIII Congresso del POUP.

Un discorso con poche sfumature: netto ed esplicito nell'addossare tutta la responsabilità dell'aggravamento della situazione internazionale al tentativo dei paesi capitalistici di uscire dalla crisi attraverso una accresciuta aggressività. Una requisitoria, durata esattamente 30 minuti, tutta concentrata nell'esaltazione della stretta collaborazione e coesione tra gli Stati della «comunità socialista» (tesa a difendere «la pace e la sicurezza internazionale» di fronte alle minacce provenienti dall'esterno).

Tutto il congresso in piedi aveva accolto l'anziano leader sovietico, chiamato alla tribuna dal primo cosmonauta polacco.

Il discorso di Suslov aveva seguito impeccabilmente lo schema se non i contenuti e il tono della relazione di Gierek, passando in rassegna, nella sua parte iniziale, i problemi della cooperazione economica tra i due paesi, per concludersi con l'esame della situazione internazionale.

Dopo aver tracciato il quadro della base della già esistente proposta francese, e inoltre il leader liberale ha anche sottolineato l'esigenza di esaminare quanto le proposte polacche sulla conferenza siano corrispondenti a quelle già esistenti in Occidente.

Ipotesi dopo un'altalena di dichiarazioni a Washington

USA più flessibili sulle Olimpiadi?

Un funzionario della Casa Bianca ammorbidisce i termini dell'ultimatum a Mosca, ma più tardi il portavoce ufficiale lo contraddice - Una dichiarazione di Brzezinski - Secondo gli osservatori Carter deve tener conto della resistenza europea alle sanzioni - Cauto ottimismo per l'Iran

Il CIO all'unanimità: «sì» ai Giochi a Mosca

LAKE PLACID — Il Comitato Internazionale Olimpico ha, ieri sera, respinto a Lake Placid la richiesta americana affinché i Giochi Olimpici estivi del 1980 siano spostati da Mosca, o annullati in seguito all'intervento sovietico nell'Afghanistan.

Una risoluzione, approvata all'unanimità dai rappresentanti dei 73 Comitati partecipanti alla riunione, afferma, in particolare, che «i Giochi devono svolgersi a Mosca, come previsto».

La risoluzione ricorda, poi, che i Comitati Olimpici nazionali hanno tempo sino al 24 maggio per rispondere all'invito di partecipare ai Giochi Olimpici di Mosca e che «il tempo ha la sua importanza».

D'altra parte, il quotidiano sovietico «Sovietski Sport», ha denunciato ieri il comportamento del segretario di Stato americano Vance che nel suo discorso all'apertura della sessione del CIO, Vance, afferma il quotidiano sportivo sovietico, si è comportato «come se avesse dimenticato che non stava partecipando a una manifestazione elettorale in cui doveva difendere ad ogni costo la linea dura del suo capo politico».

Sul problema olimpico è intervenuto ieri anche il cancelliere austriaco Bruno Kreisky affermando che ha messo in guardia contro «qualsiasi decisione politica riguardante lo svolgimento di competizioni sportive». Kreisky ha detto che «non esiste alcun rapporto tra il dibattito sui Giochi olimpici di Mosca e la condanna categorica dell'intervento sovietico in Afghanistan».

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — C'è un minimo di mutamento nella posizione americana sull'Afghanistan? L'interrogativo sembra avere una qualche legittimità, dopo l'altalena di dichiarazioni rilasciate fra lunedì notte e la mattinata di ieri. Lunedì notte un alto funzionario della Casa Bianca aveva dichiarato, in sostanza, che la data del 21 febbraio originariamente fissata da Carter per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan rimane in piedi ma solo come termine entro il quale Mosca dovrebbe annunciare un piano di ritiro a non lunga scadenza. Se ciò avverrà, l'amministrazione potrebbe prendere in considerazione la possibilità di autorizzare gli atleti americani a partecipare alle Olimpiadi. Il presidente del Consiglio nazionale di sicurezza Brzezinski, dal canto suo, senza smentire la dichiarazione dell'alto funzionario, ha dichiarato subito dopo che il ritiro dovrà essere «completo» e non «cosmetico». Qualche ora dopo, invece, il portavoce della Casa Bianca Jody Powell — definendo «errate» e «prive di autorizzazione» le dichiarazioni del funzionario sopra citato — ha detto: «La nostra posizione rimane quella che

Dal nostro corrispondente

era. Se alla data del 20 febbraio le truppe sovietiche non avranno lasciato l'Afghanistan, il presidente Carter non appoggerà, ed egli conta che il popolo americano farà altrettanto, la partecipazione americana alle Olimpiadi di Mosca».

In realtà, queste dichiarazioni in parte contrastanti autorizzano a chiedersi se non ci sia qualche segno di mutamento nella posizione americana, e quali ne possano essere le cause. La prima, a giudizio degli osservatori di Washington, è nella resistenza europea a seguire gli americani lungo la strada della accentuazione di forme di sanzioni contro l'URSS che si è espressa nel rifiuto della Francia di partecipare alla riunione interatlantica di Bonn programmata per il 20 febbraio. In fondo, si afferma nella capitale degli Stati Uniti, Carter deve tener conto del rischio di aprire margini a una azione diplomatica e politica sovietica nei confronti dell'Europa, che avrebbe potuto risolversi nell'isolamento dell'America in una controversia assai delicata con Mosca. Operando uno spostamento di date la Casa Bianca potrebbe pensare di ricucire, in assenza di un impegno sovietico, il fronte politico atlantico che si

Dal nostro corrispondente

era andato pericolosamente slabbrandando.

Con interesse assai teso, d'altra parte, vengono seguiti in questi giorni gli sviluppi della situazione iraniana. Le dichiarazioni di Bani Sadr a Le Monde hanno aperto un grosso varco alla speranza che gli ostaggi possano essere liberati in breve tempo. Se ciò accadesse anche le preoccupazioni per l'Afghanistan si affievolirebbero visto che assai probabilmente Washington e Teheran si aprirebbe un dialogo che renderebbe meno drammatico il significato della presenza militare sovietica a Kabul. Dal punto di vista americano un altro sviluppo recente ha portato qualche motivo di sdrammatizzazione della situazione nell'insieme del Golfo Persico: è stato infatti annunciato che l'Oman ha accettato di fornire basi per la forza americana di «pronto intervento».

Con interesse, infine, si attendono i risultati della visita di Gromiko a Nuova Delhi. Non viene escluso che se da parte di Mosca dovesse venire un segnale positivo sull'Afghanistan, la sede scelta per inviarlo potrebbe essere proprio la capitale dell'India considerato il ruolo che Indira Gandhi ha avuto,

Dal nostro corrispondente

Albergo Jacovello

L'esercito spara contro gli studenti a S. Salvador

SAN SALVADOR — Le forze armate salvadoregne hanno aperto il fuoco, ieri sera, contro un gruppo di studenti che partecipavano ad una marcia di «trionfo», secondo testimoni oculari, vi sarebbero molti morti e feriti.

I dimostranti stavano dirigendosi verso il centro della città per celebrare la fine dell'occupazione del ministero della Pubblica Istruzione, che si era conclusa in giornata con l'accoglimento, da parte del ministro, delle rivendicazioni degli studenti.

La sparatoria sarebbe avvenuta quando i dimostranti stavano per avvicinarsi alla cattedrale di San Salvador.

Secondo alcuni testimoni, la polizia ha impedito alle ambulanze della Croce Rossa di avvicinarsi al luogo degli scontri.

Messaggio di Breznev alla signora Gandhi

NUOVA DELHI — Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko è giunto ieri a Nuova Delhi per conversazioni con il nuovo governo indiano della signora Indira Gandhi.

Durante il pranzo offertogli dal collega indiano, Narasimha Rao, egli ha tra l'altro affermato che le forze imperialiste e, in particolare «determinati circoli americani» hanno scelto «come obiettivo del loro attacco l'iniziativa sovietica in aiuto della popolazione dell'Afghanistan», avvenuta «nel pieno rispetto del trattato di amicizia e collaborazione esistente tra Mosca e Kabul nonché della stessa Carta delle Nazioni Unite».

L'intervento sovietico — ha sottolineato Gromiko — «non è diretto contro i paesi vicini, né nuoce ai loro interessi».

A proposito di un eventuale ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, il ministro degli Esteri sovietico ha detto che «una risposta esauriente alla domanda riguardante quando ed a quali condizioni i limitati contingenti sovietici saranno ritirati dall'Afghanistan è stata data da Leonid Breznev nella recente intervista al corrispondente

della «Pravda». Tutte le altre illusioni sono frutto di inganni preparati nella cucina politica di Washington».

Gromiko ha già avuto un primo colloquio di tre ore con Indira Gandhi alla quale ha consegnato un messaggio del leader sovietico Breznev. L'India è il terzo paese, dopo la Siria e la Romania, visitato da Gromiko dopo l'intervento sovietico in Afghanistan. Secondo alcune fonti i dirigenti indiani chiederebbero ai sovietici un ritiro delle truppe dall'Afghanistan per attenuare la tensione internazionale in India, pur senza aver direttamente condannato l'intervento sovietico, si era dichiarata contraria agli interventi armati «dovunque nel mondo». Secondo gli osservatori, nei colloqui si affronterebbe anche il tema degli aiuti militari sovietici all'India per controbilanciare le nuove vendite di armi americane al Pakistan.

In coincidenza della visita di Gromiko, un articolo della «Pravda» ha ieri attaccato il Pakistan, che «offre il proprio territorio per la esecuzione dei disegni aggressivi degli americani e dei loro alleati».

Il commiato dall'Italia dell'ambasciatore Rjov

ROMA — L'ambasciatore dell'URSS Nikita Rjov ha concluso ieri la sua un'ora per manzanza nel nostro Paese con una audace a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Cossiga e un ricevimento di commiato offerto, come è tradizione, nei saloni di Villa Abamelek.

Per quasi quindici anni, Nikita Rjov ha diretto la rappresentanza dell'URSS in Italia, divenendo quasi una istituzione nel mondo diplomatico e politico romano. Sono stati quindici anni densi di avvenimenti, che hanno segnato fra l'altro il periodo di più ampio e più positivo sviluppo dei rapporti italo-sovietici in tutti i campi e segnatamente in quello della cooperazione economica, industriale, commerciale. È stato questo un tratto caratteristico della lunga opera di Nikita Rjov.

Per la sua formazione ed esperienza era stato in patria ministro dell'industria leggera. Rjov è sempre stato un convinto assertore dello sviluppo della cooperazione

bilaterale nei settori della economia e della cultura, come strumento, o come tappa, per favorire lo sviluppo di relazioni amichevoli e pacifiche, nell'interesse generale della politica di distensione, e già ne aveva dato prova, prima di venire in Italia, svolgendo le mansioni di ambasciatore in Turchia, in un periodo particolarmente delicato per le relazioni Mosca-Ankara.

Nel suo lavoro in questa direzione Rjov ha mostrato di saper saltare le mediazioni, instaurando un rapporto diretto e personale con i massimi esponenti del mondo economico ed industriale. Il punto culminante, e al tempo stesso la più significativa manifestazione, di questo paziente lavoro è stata la impostazione — l'anno scorso, durante la visita a Roma del ministro degli Esteri Gromiko — di un piano ultradecennale di cooperazione economica, scientifica e tecnica, destinato a dare nuovo significato alle relazioni italo-sovietiche.

Giulietto Chiesa

una scelta naturale e conveniente

Cynar è aperitivo, digestivo, dissetante. Per questo oggi più che mai Cynar è una scelta naturale e conveniente.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

GIULIETTO CHIESA